Anno XXVI | Lunedì 12 Settembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 218

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La situazione della politica europea rimane sempre invariata nel suo complesso, quantunque in taluno o in tal'altro stato si manifestino avvenimenti non tanto propizii alla pace.

La diplomazia giunge sempre ad assopire qualunque accenno che miri a turbare l'attuale stato di cose, avendo in mira di prolungarlo il più che si renda possibile.

Nei primi mesi del 1893 compiranno 15 anni dacchè non è turbato la pace internazionale, e questo è il più lungo periodo pacifico dopo il 1848; mai però furono gli armamenti tanto formidabili, nè mai si trovarono gli stati provvisti con ogni arnese di guerra.

L'attuale costellazione politica che divide l'Europa in due campi cominciò designarsi subito dopo la guerra del 1870. Allora l'aggruppamento non era che in embrione, ma i fatti sorvenuti dippoi lo resero stabile.

La triplice alleanza ha conservato finora all'Europa il beneficio della pace, ma essa è stata utile all'Austria e alla Germania, mentre l'Italia nè ha subito tutte le gravose condizioni, senza goderne i beneficii.

Nemmeno i suoi interessi materiali furono favoriti, poichè abbiamo veduto anche recentemente, quante difficoltà abbia sollevato l'Austria a proposito della clausola dei vini, nè la cosa è ancora terminata.

Crispi ha definito il triplice patto come un matrimonio di convenienza, e si sa che in questi matrimoni non hanno mai parte nè l'amore nè l'amicizia, e spesso nemmeno la reciproca stima.

Naturalmente che l'Italia non si sarà legata ai due imperi centrali per il solo scopo di far piacere a loro, ma si sarà garantita dei vantaggi per se stessa, caso mai avesse da scoppiare un conflitto.

L'alleanza russo-francese è poi la maggior anomalia del secolo XIX, che pur ne ha vedute tante, poichè riesce assolutamente incomprensibile come possano trovare punti di contatto due stati, dei quali uno è sorto dalla rivoluzione in nome della libertà e, l'altro, è la negazione di tutte le libertà e antirivoluzionazio per eccellenza.

Una pace che si basa sopra alleanze tanto ibride e tanto contrarie alle tradizioni dei singoli stati che la compongono, non può essere presa sul serio e perciò nascono tutte le diffidenze e scortesie che si succedono di continuo.

***

La Savoja ha voluto solennizzare il suo primo centenario di unione alla Francia.

I savojardi che per lingua e per costumi sono francesi hanno festeggiato con gioia un avvenimento che anche 100 anni fa fu da loro desiderato.

La storia però dice che la vera unione spontanea della Savoia alla Francia data dal 1860 e che il periodo passato dal 1814 fino a quell'anno, non è stato un'occupazione straniera, ma la continuazione d'un ordine di cose che durava già da secoli e contro il quale la popolazione di quella provincia non aveva mai protestato.

Il governo della repubblica ha voluto dare alla celebrazione del centenario tutta la maggior solennità possibile, e alle feste vi partecipò anche il presidente Carnot.

A Nizza si vuole celebrare pure il centenario della sua unione alla Francia; ma qui il caso è ben diverso che nella Savoia e, come abbiamo già altra volta osservato, questa celebrazione non sarebbe già solamente un'offesa alla storia, ma un'offesa pure ai sentimenti e ai ricordi più cari dei nizzardi.

Dicesi che la Camera e il Senato verranno riaperti verso la metà di ottobre. Nelle prime sedute non mancheranno le interpellanze sulla politica coloniale del governo, e forse anche sui rapporti coll'Inghilterra dopo la formazione del ministero Gladstone.

***

Finite le polemiche e la lotta elettorale in Inghilterra, la vita politica di quei paesi subisce una breve sosta, e i suoi uomini più in vista si riposano per prepararsi alla prossima e formidabile lotta parlamentare.

Non mancano però le singole manifestazioni che tengono desta l'opinione pubblica.

Il pettegolezzo Laboucher è finito. Il focoso deputato ha riconosciuto la piena lealtà di Gladstone ed ha dichiarato che non parlerà più dell'incidente; egli ora lascia per qualche tempo l'Inghilterra recandosi a viaggiare sul continente.

Chambarlain, il deputato radicale-socialista, già gladstoniano ed ora capo dei liberali dissidenti unitisi ai conservatori, ha scritto una lettera al professore Nitti, uno dei redattori del *Mattino*.

Questa lettera solleverà probabilmente molti commenti, perchè combatte apertamente Gladstose, criticando la sua politica con molta severità.

Il Chambarlain è certo un uomo non comune, ma ci pare che la sua opposizione a Gladstone assuma un carattere troppo personale e rasenti un pochino l'invidia.

La *trade's unions* (unioni operaie) si uniscono a congresso. In Inghilterra quest'anno, si segue con viva attenzione questo congresso, nel quale sono in conflitto due opinioni: quelli che vorrebbero che lo stato non s'immischiasse affatto nelle questioni operaie e gli altri, che vorrebbero che lo stato si facesse iniziatore d'una legislazione socialista.

Pare che i partigiani del socialismo di stato siano in maggioranza. Se le idee di questi trionferanno nel congresso, si avrà un'eco pure nel Parlamento, poichè verrà sollevata la questione di fissare per legge la giornata di lavoro.

***

In Germania v'è molto malumore fra i liberali per un articolo comparso nell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, molto lusinghiero per il congresso cattolico di Magonza.

Da diversi sintomi sembrerebbe che il governo tenda a patteggiare coi reazionari e che il ritiro della famosa legge scolastica non sia stato che un fuoco fatuo.

I liberali, dinanzi a questo pericolo incalzante, sembra, vogliano finalmente unirsi per porre un argine all'invadente reazione.

Sarebbe davvero ben strano che la Germania moderna divenisse preda del clericalismo. Il ritorno del governo pietista-reazionario potrebbe pure influire sulla politica estera dell'impero rendendolo sospetto a tutti gli stati liberali.

La Prussia dovrebbe pur ricordare quali umiliazioni le fece subire la reazione seguita dopo il 1849.

Il trionfo dei reazionarii in Germania farebbe sorgere un nuovo e maggior pericolo per la pace.

***

Nel vicino impero si furono aperte le diete, nelle quali più o meno velatamente si farà della politica.

Le discussioni più importanti avverranno alla dieta di Praga, ove gli czechi non mancheranno di mettere apertamente sul tappeto la questione nazionale.

Il governo austriaco si trova molto imbarazzato circa il modo di governare la Boemia, essendochè appare sempre più difficile una conciliazione fra le due nazionalità.

L'agitazione czeca s'estende di continuo ed ora prende serie proporzioni anche in Meravia, dove finora si teneva in limiti ristretti.

Furono indette le elezioni per rimpiazzare i deputati italiani alla dieta d'Innsbruck dichiarati decaduti.

I liberali trentini rieleggeranno i deputati decaduti che si serberanno fedeli alla politica astensionista.

Anche al governo ungherese da filo da torcere la questione delle nazionalità.

Sono i rumeni che reclamano la loro autonomia e il rispetto alla loro lingua, mentre ora devono subire l'influenza dei magiari e dei tedeschi.

La loro giusta causa solleva molte simpatie nel vicino regno di Rumenia.

Il governo di Budapest, invece di soddisfare i legittimi desideri dei rumeni, pensa a misure repressive e pare non comprenda a quali pericoli vada incontro la nazionalità magiara, mettendosi in conflitto con tutti i popoli confinanti.

***

Sempre più critica si fa la situazione interna della Serbia; il partito radicale che, secondo i giornali viennesi, era ridotto a zero, si manifesta invece essere ancora molto forte e non sarebbe impossibile che rimanesse vincitore nelle elezioni, se la skupetina venisse sciolta.

I radicali tengono quasi ogni giorno numerose adunanze in un luogo o nell'altro, nelle quali si pronunciano discorsi d'una violenza estrema contro i reggenti e l'attuale ministero.

***

La stampa francese aveva messo fuori la notizia che gl'inglesi si preparano a sgomberare l'Egitto.

L'agenzia Reuter, ufficiosa, s'è però affrettata a rispondere che il governo inglese non ha alcuna idea di mutare in Egitto lo *statu quo*.

***

Sulla questione del Pamir non v'è nulla di nuovo; anche per questa volta Inghilterra e Russia troveranno modo di accomodarsi.

Il governo delle Indie prepara una piccola spedizione di 4000 uomini contro le tribù delle montagne nere, che non vogliono sottomettersi all'alto dominio inglese.

***

Giungono notizie di nuovo sevizie contro i missionari cristiani nella China.

L'impero celeste si mostra sempre recalcitrante all'importazione delle idee europee d'ogni specie, e s'abbandona ad atti d'estrema ferocia contro i propagatori di queste idee.

Ma le potenze europee non fanno più del sentimentalismo e i tempi delle crociate sono passati; esse hanno poi imparato che le guerre contro la China costano molto e non danno nessun risultato pratico.

***

L'otto settembre 1892 rimarrà memorabile nella storia della moderna Italia.

Come già i popoli del mondo antico venivano dalle più antiche regioni a rendere omaggio all'antica Roma, così tutti i popoli moderni, non più soggiogati ma amici, vennero a rendere omaggio alla nuova Italia nelle persone de suoi Sovrani.

Genova che salutò già le galere vittoriose che ritornavano dall'Oriente, ora che è il primo emporio commerciale d'Italia, vide radunate nel suo mare le flotte di tutti gli istati civili non a scopo di strage, ma unite nel nome d'un suo Grande Cittadino.

Genova in questi giorni non rappresenta solo se stessa, ma bensì Italia tutta.

Un avvenimento simile non vide ancora il secolo nostro ne i precedenti; checchè se ne pensi, esso è una significantissima manifestazione di simpatia che il mondo civile rende all'Italia. Magari fosse la riunione di Genova il prodromo della lega di pace e libertà fra tutti popoli civili!

La legittima soddisfazione del popolo italiano è turbata da un crudo evento, dolorosissimo, sebbene preveduto.

È morto in Livorno il generale Enrico Cialdini, uno dei principali fattori dell'Italia, che le giovò grandemente col braccio e colla mente.

Dicesi che il decreto di scioglimento della Camera verrà firmato in Genova.

La comparsa di questo decreto sulla *Gazzetta ufficiale* inizierà finalmente la campagna elettorale, che finora è molto scarsamente animata.

Udine 11 settmbre 1892.

Asuerus

I Reali a Genova

Ieri il Re visitò l'esposizione, facendo una minuta visita alla mostra delle missioni, entrò anche nel villaggio patagone. Il Re elogiò molto la mostra.

La Regina visitò ieri l'istituto femminile di S. Francesco d'Albaro.

I Reali furono dovunque acclamati.

Alle 11 fu detta la messa nella parrocchia di San Sisto, da cui dipende il palazzo reale. I Sovrani e i principi vi assistettero dalla tribuna, ornata di velluti damascati.

Il Re ha conferito l'ordine Mauriziano, gran croce, a Rieunier; il titolo di grand'ufficiali ai contrammiragli dell'Argentina, Spagnuolo, Austriaco, e Francese; di commendatori a tutti i comandanti dal grado di capitano di vascello e agli ufficiali comandati dal grado di capitano di corvetta; nominò commendatori della Corona d'Italia i comandanti dal grado di capitano di fregata.

Non furono decorati gli inglesi e gli americani ai quali è impedito di accettare decorazioni.

La salma di Cialdini

La salma di Cialdini venne imbalsamata e trasportata sul letto di morte nella stanza terrena convertita in cappella ardente.

Oggi l'esposizione è pubblica.

Fanno servizio d'onore, ufficiali, e sott'ufficiali e carabinieri in alta tenuta.

La salma è vestita dell'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata, con quello Mauriziano e con le numerose decorazioni.

Il catafalco è circondato di splendide corone con iscrizione.

Il successore di Giers

Si ha da Berlino:

Acquista sempre più credito la voce che Giers non riprenderà più il suo ufficio, o non lo riprenderà che per pochissimo. Telegrammi da Pietroburgo dicono che lo Czar si trova ora in una disposizione d'animo poco favorevole alla politica tranquilla e prudente di Giers. Se non è vero questo, è almeno vero che il ministro è in tali condizioni di salute da render impossibile un suo ritorno attivo agli affari. Pare che destinato a succedergli sia veramente l'attuale «primo aiuto» Schischkin. Questi ha fama di convinto panslavista e seguace delle idee di Ignatiew. Fu lungo tempo nei paesi balcanici, come console, ed a Belgrado aveva le sue più intime amicizie fra i liberali, noti per il loro panslavismo.

IL CHOLERA

All'isola di Capri (Napoli) è morta una donna, con sospetto di cholera.

Il governo prese tutte le precauzioni

Essendo l'acqua di Capri cattiva si chiusero i pozzi e le cisterne. Si mandò da Napoli l'acqua del Serino.

Gli abitanti di Capri verso marina furono fatti sgombrare e vennero ricoverati in baracche.

Il sindaco di Napoli chiese l'isolamento di Capri, ma il governo vi si rifiutò.

La salute a Napoli è ottima. Il prefetto, il sindaco e l'assessore d'igiene tennero conferenze. Si fecero grandi lavaggi dell'acqua del Serino nelle fogne.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
— GIORNO 12 settembre 1892 —

	11 settembre						12 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	21.8	24	17.8	24.8	12	16.9	13	8.7
Pressione atmosferica	752.5	752	754.5				756.5	
Provenienza dei cirri	N	N						
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE sereno.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	5.34	
	Passa al meridiano »	11.52.48	
	Tramonta ore »	6.12	
	Fenomeni importanti		
Luna	leva ore	9.14 s.	
	tramonta ore	0.33 s.	
	età giorni 21		
	Fase		
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.			+ 3°.55'.15"

A Pordenone

Alla gita di piacere che ebbe luogo ieri mattina, presero parte da Venezia, circa 250 passeggieri. Da Udine invece pochissima gente.

A Latisana

il concorso dei forestieri fu grande. Piacque l'illuminazione e la galleggiente sul Tagliamento.

Persone affette da idrofobia curate a Padova

Da una relazione dell'istituto antirabbico di Padova apprendiamo come in esso con esito felice sieno stati curati certi A. Saccon, G. Deola, R. Dall'Aseri tutti di Mels morsicati da un cane idrofobo.

Una lettera di Sabbadini

L'udinese Giuseppe Sabbadini che trovasi ancora all'ergastolo di Suben, perchè ritenuto ingiustamente implicato nell'infelice tentativo di Oberdan, ha scritto la seguente lettera al sig. E. M. di Verona:

Suben li 23 agosto 1892

Pregiatissimo signor M......

Ho ricevuto la sua carissima del 18 corr. ed è inutile il nasconderle che restai anche un po' sorpreso, nell'apprendere che il mio oscuro nome, a Lei fosse conosciuto. In ogni modo devo confessarglielo, il suo scritto mi fece gran piacere, tanto più perchè Lei benchè non mi conoscesse nemmeno personalmente, si sia ricordato dopo tanti anni del povero prigioniero.....

Avendomi Ella manifestato il desiderio di conoscere del come passo i miei giorni, ed altro, sono pronto ad appagarla. Prima di tutto Le dirò che veramente la mia pena avrebbe termine il 13 luglio 1895; ma cogli avvenimenti (benchè in Austria ve ne siano molto pochi) pure potrebbe darsi, che avvantaggiassero questa data, in ogni modo sono di già rassegnato al tutto.

Le persone che si trovano in mia compagnia sono, nè più nè meno che una sola. Questi era padrone di Sartoria in Lubiana, ed è socialistá, ma di un socialismo tale, che se il Lassalle od il Carlo Marx ed altri fondatori avessero avuto tali utopistiche idee, sarebbe stato meglio, che non fossero nemmeno mai esistiti. Io non intendo di entrare ora a farle un po'di storia del socialismo, perchè non mi sentirei capace di discorrere sopra si scabroso argomento; ma da quanto fui qui testimone in *nove anni*, il cielo ce ne liberi di un simile socialismo; e si ricordi, che se anch'io non sia socialista, pure le loro dottrine esercitano sul mio animo un grande fascino, mi attirano, e molto.

Oltre cinque irrendentisti, in questi nove anni di doloroso carcere ebbi per compagni circa sedici socialisti.

Mi dimenticavo di dirle che noi politici siamo del tutto isolati dai delinquenti comuni, ciò che in Italia pur troppo non lo è.

— Come passo il tempo? — A questa domanda potrei in una parola sola rispondere: lavorando dalle sei del mattino alle sei di sera. Può credere che i primi tempi furono duri a mettersi ad un lavoro materiale, massimamente per uno come me, che la più grave occupazione fino all'età di 28 anni fu quella di scrivere. Nel 1884 trovandosi un mio camerata socialista calzolaio, principiai a fare questo mestiere, ed abbenchè l'arte del Crispino mi fosse faticosa, pure in 3 mesi riuscii a far stivaletti pel bel sesso, ma qualche tempo dopo la calzoleria cessò. Nel 1886 lavorai come tagliatore per scarpe da soldati, e dal principio del 1887 ad oggi lavoro da libraio, ma solamente per fare le copertine dei libri, lavoro non tanto faticoso, essendo io stato prescelto pei lavori più fini.

Riguardo alla mia salute, grazie alla mia forte tempra, non posso lamentarmi. Inoltre la posso quasi con certezza assicurare che appena sarò libero da queste mura, dovendomi recare a Milano per abbracciare una mia sorella, non mancherò di una breve fermata almeno di un giorno a Verona, onde poter avere anch'io l'onore di stringerle la mano.

Qualunque volta Ella crederà opportuno inviarmi suoi scritti non potranno essermi che graditissimi. Ora mi accorgo di essermi un po' troppo dilungato e perciò faccio punto. Salutandola caramente con una stretta di mano mi creda

Suo dev.

GIUSEPPE SABBADINI

Mostra di emulazione fra i contadini in Fagagna

Rivista del bestiame

Nelle prime ore di sabato mattina pioveva, ma verso le otto l'acqua cessò dal cadere e il cielo andò gradatamente rasserenandosi; verso mezzogiorno il tempo era bellissimo e tale si mantenne nel rimanente della giornata.

La *rivista bovina* riuscì molto bene, e meglio ancora sarebbe riuscita se non ci fosse stata la tema del tempo.

Comparvero sulla piazza del mercato 500 bovini, 103 maiali e pochi puledri, non essendo la plaga adatta per l'allevamento equino.

Fra i bovini si ammiravano un gruppo di 9 capi, del sig. Tellini di Buttrio; fra i majali vi era un'intera famiglia della razza Yorkshire composta della madre, figli e nipoti, appartenenti all'azienda Pecile di S. Giorgio della Richinvelda.

Per vedere la *rivista* e nel medesimo tempo la mostra, erano venuti a Fagagna 32 allievi dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo coi loro professori Vivenza e Ambrosio.

La giuria composta dei sigg. Dalan, Disnan, Faelli, Lehner, dott. Simeoni e Vuga fece la scelta dei premiati.

I premi, vennero distribuiti subito.

Tori: 2 bellissimi torelli uno di A. Freschi di Lazzacco, altro di Marincig di Fagagna.

Il Marincig ebbe un premio per la tenuta del toro Friburgo importato dalla provincia.

Si esposero varie paja di buoi, fra cui un bellissimo del co. D. Asquini.

Bellissime *6 vacche* di:

Mesaglio Girolamo di Ceresetto, Bertino di Fagagna, Sabbadini di Villalta, Lavra di Martignacco co. Freschi di Lazzacco; ecc.

Molte le *giovenche*, e di buonissime: Gasparini G. B. di Fagagna, Zucchiatti di Villalta, ecc.

Felicissimo ordinamento della rivista riuscitissima.

Cavalli: Varii esponenti; premiati Toffoletti e Carlini di Udine, Tellini di Buttrio e Battigelli di S. Tomaso.

Festa didattica

Alle 4 del pomeriggio nella solita piazza si fece la *festa didattica*, alla quale presero parte 36 scuole dei Comuni di Colloredo di Montalbano, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna — Tavagnacco. Saranno stati circa 500 ragazzi d'ambo i sessi condotti dalle loro maestre e dai maestri.

Essi furono istruiti nello spazio di 15 giorni dal bravo maestro *Giacomo Sandri* di Codroipo, il quale persuaso della grande utilità dei ginnici esercizi per i ragazzi delle scuole, con solerzia ed amore si applicò a questa parte di insegnamento, ottenendo ottimi risultati.

Fra i maestri abbiamo veduto anche alcuni sacerdoti, i quali con piglio militare comandavano i loro allievi, accompagnandoli nel canto.

Tutte le scuole erano precedute dalla bandiera tricolore.

Dapprima ciascuna scuola si presentò nel circo e fece da per se giuochi ed esercizii e canti.

Fra i canti, alcuni caratteristici, che piacquero molto.

Riportiamo il seguente cantato dalla scuola di Ceresetto, parole di *Celest Plain* (pseudonimo), musicato dal sac. *Carlo Rieppi*.

Da bravi tutti unanimi
Un viva su cantiamo:
Evviva, evviva, evviva
Evviva ripetiamo

A questa Esposizion,
Evviva il Presidente,
Evviva il Comitato,
Viva ciascun giurato

Ed ogni espositor
Viva viva il formaggio
E la ricotta e il siero,
E un viva più sincero
Diciamo all'uva ancor.
Viva le rape e i cavoli
Le zucche ed i melloni
Carote e peveroni
E le patate ancor.
Viva vigneti e stalle,
Bestie equine e bovine,
Viva merletti e trine
E i lavori a « crocet »
E viva più di tutto
La pala ed il piccone
che fan la produzione.
Ed il letame ancor.
Su dunque in coro unanimi
Evviva su gridiamo
Pestando mani e piè.

Il maestro di Ciconicco, un sacerdote, diresse e accompagnò, cantando il seguente Coro:

Amiamo il lavoro

Frema pure la setta nefanda
Che il lavoro bandito vorria,
E d'un pan che sudato non sia,
Le infingarde sue voglie saziar.

Ma a noi caro è il lavoro ch'onora
Tutti quei che gli portano affetto;
Onde un inno ci erompe dal petto,
Questo di le sue glorie a cantar.

Esterniamo, o compagni, la gioia
Per la gara in onor del lavoro,
E cantiamo un evviva a coloro
Che la gara han saputo idear.

Le fatiche di chi sulle glebe
Le sue forze consuma, son dure;
Ma se il ricco ne pregi le cure,
Non v'ha prova ch'ei peni a durar.

Ciconico, 1 settembre 1892.

CIANI P. V.

Assistevano all'attraentissima festicciuola il provveditore agli studi cav. Gervaso, l'ispettore Venturini, il Comitato dell'esposizione, molte signore e signori di Fagagna e paesi circonvicini, e parecchi pure venuti da Udine col treno in arrivo alle 4 pom.

Fu una festicciuola modesta, ma graziosa e ben riuscita.

I ragazzi erano vispi e allegri e dimostravano tutta la loro contentezza nell'eseguire i piacevoli esercizi.

Vedendo tutta quell'allegria e quella gaiezza in quei vispi giovinetti, pensavamo che anche i più restii all'introduzione dei giuochi e della ginnastica, se ne sarebbero convinti dell'utilità e della praticità se fossero stati presenti.

Giuochi didattici ed esercizi ginnici e niente *ginnastica acrobatica*.

—

Finiti i giuochi nel locale dell'esposizione vennero dati i diplomi ai premiati l'anno scorso all'esposizione tenuta nel Castello di Brazzà.

ULTIMA GIORNATA

Anche ieri il tempo era magnifico e perciò il concorso del pubblico dei d'intorni e da Udine è stato numeroso oltre ogni dire.

Stante il veramente straordinario lavoro della Giuria fu impossibile di distribuire i premi durante la mattina, e la cerimonia venne perciò rimandata alle 5 pom. dopo finita la corsa umoristica.

Corsa con carriole e salto d'ostacoli

Questa corsa, detta anche umoristica, si fece alle 4 pom.

Si formarono 5 batterie; 6 giovani cioè con relativa carriola per ciascuna batteria.

Diciamo subito che il pubblico non rimase molto soddisfatto di questa corsa, alquanto.... barbara; si trovò poi esagerato il prezzo di L. 1 per i primi posti e di cent. 50 per i secondi.

Allo spettacolo assistette pure il prefetto comm. Gamba con la famiglia.

La premiazione

Alla 5 pom. si tenne la premiazione.

In apposita tribuna eretta sotto la casa dove era tenuta l'esposizione, presero posto il prefetto comm. Gamba, il presidente della deputazione provinciale comm. Gropplero, il presidente e vicepresidente dell'esposizione senatore Pecile e avv. Volpe, il presidente della giuria conte Detalmo di Brazzà ed altri membri del comitato e della giuria.

Il senatore Pecile tenne un discorso in dialetto friulano, in cui dimostrò l'utilità di queste esposizioni fra contadini.

Disse del modo come fu organizzata l'esposizione, nominando il sig. Pico che diede i locali... (*applausi*). Parlò poi della contessa Cora di Brazzà (*applausi vivissimi*), che istituì le scuole dei merletti, nelle quali le ragazzine imparano a far dei lavori che fruttano dei bei denari.

Terminò il discorso eccitando i contadini a essere attivi e facendo un evviva a Fagagna e ai comuni consorziati. (*Applausi ed evviva prolungati*).

Il conte Detalmo di Brazzà, presidente della giuria, deplora di non conoscere il dialetto friulano, come il suo predecessore, e perciò parlerà in italiano.

Dice che i giurati fecero la loro opera con scienza e coscienza; ad essi apparvero chiari i miglioramenti conseguiti. Invita i contadini a proseguire sempre. Con felice metafora dice che i contadini sono ora nella pianura, li eccita a salire i colli e poi i monti, sempre avanzando fino a raggiungere le più eccelse cime. Parla della scuola dei merletti, dell'utilità della medesima, del guadagno che arreca.

Dice che ogni contadino deve avere il granaio, la cantina, la stalla, la bigattiera; esso deve procurare di sviluppare queste sue risorse mediante l'istruzione e l'introduzione dei nuovi sistemi di coltura. Eccita i contadini ad avere fiducia nei proprietari dei terreni che li consigliano per il loro bene.

Racconta due fatti avvenuti in Friuli nel 1859 e nel 1877, di contadini che non vollero eseguire gli ordini dei proprietari e poi se ne pentirono.

Raccomanda ai contadini di lavorare assiduamente, poichè il lavoro nobilita l'uomo: tanto quello delle braccia che quello della mente.

Fa ai contadini varie raccomandazioni circa ai differenti lavori agricoli.

Chiude dicendo: Il nostro miglioramento farà il bene di tutti e dell'Italia.

Anche questo discorso fu molto applaudito.

I due discorsi, del senatore Pecile e del conte Detalmo di Brazzà, che noi riassumemmo solamente a sommi capi, sono due veri *modelli* di prescrizioni e consigli indirizzati ai contadini. Crediamo che l'*Associaziove agraria friulana* farebbe ottima cosa a far stampare separatamente i due discorsi e distribuirli fra i contadini.

—

Dopo i discorsi cominciarono le distribuzioni dei premi che durarono per quasi due ore.

—

Frattanto erasi fatta notte e tutto il paese s'era vagamente illuminato. Si accesero varii fuochi artificiali, alcuni dei quali piacquero.

Le due feste da ballo furono frequentatissime.

E così fra le danze e i bicchieri finirono le feste che lascieranno in Fagagna lungo ricordo.

Crediamo che raramente l'ameno paese dei colli friulani vide radunata tanta gente fra...... le sue mura.

Non dubitiamo che l'esposizione poi porterà ottimi frutti.

—

Elenco delle onorificenze e dei premiati

I nomi degli *onorati* e premiati erano letti dal cav. *Attilio Pecile* dotato di voce forte e robusta; il conte Asquini dava il *quibus*, cioè il denaro.

Si cominciò dai merletti.

Diploma d'onore per la scuola di merletti in Brazzà con filiali in Fagagna e Martignacco: Alla gentildonna fondatrice contessa Cora di Brazzà.

Attestato di merito alla maestra della scuola di merletti in Fagagna, Marcuzzi Angelina.

Alle allieve delle scuole di merletti.

Canciani di Torreano lire 3.

Lire 2: Dreossi Amabile, S. Margherita — Dreossi Assunta, id. — Indri Agata, Fagagna.

Lire 1.50: Narduzzi Quirina, S. Margherita — Dreossi Ida, id.

Lire 1: Dreussi Caterina, Alnicco — Cuberli Anna, id. — Batello Irene, Martignacco — Virgili Teresa, Ceresetto — Schirotti Ernesta, Fagagna — Miani Maria, Ceresetto — Bertini Maria, Fagagna.

Cent. 50: Codutti Margherita, Alnicco — Trangoni Eleonora, id. — Sabadini Luigia, Torreano — Casco Filomena, Martignacco — Bujatti Maria, id. — Codutti Maria, Torreano — Zavol Tecla, S. Margherita — Zavol Salvina, Brazzà — Miani Ginditta, Ceresetto.

Nei lavori domestici furono dati 11 premi di lire 3, uno di lire 2.50, dodici di lire 2, ventiquattro di lire 1.50, trent'uno di una lira.

CLASSE I e II

(Coltivazioni speciali — Igiene)

Attestati di merito: Marchese Paolo di Colloredo per impianti di vignetti e costruzione di stalla e concimazione — Cantarutti Federico per impianto di vignetto in territorio di Moruzzo — Gennaro Settimo, Pagnacco.

Premiati

Con lire 10: Gasparini Valentino, Fagagna — Lorenzon Fortunato, id. — Pittolo Antonio, Torreano — Virgili Bernardino, Ceresetto — Zoratti G. B., Fagagna.

Con lire 6: Pascello G. B., Fagagna — Monino Angelo, Cereseto.

Con lire 5: Chittaro Giovanni, Moruzzo — Zampa Pietro, Plaino — Liani Luigi, Cereseto — Pecoraro Angelo, Fagagna — Nardon Giuseppe, id. — Del Negro Luigi, id. — Prescello Osvaldello, id. — Schiratti Francesco, id.

Con lire 4: Beghini Domenico, Silvella — Plezzogna Vittorio, Tavagnacco — Monino Antonio, Cereseto — Cirillo Giuseppe, Fagagna — Civello Bonifacio, id. — Civello Angelo, id. — Civello Giacomo, id.

Con lire 3: Beghino fratelli, Silvella — Pellegrini Luigi, Rive d'Arcano — Sbaizero Angelo, id. — Cuberli Giovanni, Brazzà — Litaro Romano, id. — Chittero Luigi, Pagnacco — Comussi Antonio, Tavagnacco — Monino Luigi, id. — Fabbro Giovanni, id. — Golosetti Giuseppe, Moruzzo — Bulfoni Giovanni, Ceresetto — Peresutti Pietro, Torreano — Vantusso Basilio, Fagagna — Monaco Pietro, id. — Presello Luigi, id.

Vi sono poi altri 26 premiati con lire 2.

CLASSE III — Cat. A.

(Prodotti vegetali)

Diplomi d'onore; Legato Pecile — signorina Ida Pecile per fiori e piante ornamentali.

Diplomi di benemerenza: Senatore dott. G. Pecile per produzione di vimini e diffusione industria relativa — Azienda cav. Antonio Volpe per cooperazione alle mostre

Conferma di diplomi conferiti all'esposizione di Brazzà: Azienda Pecile, Fagagna — Azienda co. Asquini, Fagagna — Azienda Someda, Cereseto.

Attestati di merito: Vanni degli Onesti nob. Giovanni, Fagagna — Azienda Colloredo co. Camillo, Silvella — Azienda Della Torre co. Serafina, Villalta (fuori concorso) — Candotti Melchiade, Fagagna per Vermouth al Barolo e Ferro China — Sandri Luigi farm., Fagagna, per amaro « Gloria » — Delfer fratelli, Martignacco, per biscotti.

Premiati

Con lire 10: Amm. co. Della Torre per dividersi fra i suoi coloni di Villalta.

Con lire 6: Coletti Giuseppe, Alnicco — Pecoraro Angelo, Fagagna.

Con lire 4: Persello Luigi, Fagagna — Fabbro Domenico, Colloredo — Pecile Luigi, Fagagna.

Con lire 3: Missonia Dionisio, Fagagna — Lizzi Federico, Martignacco.

Con lire 2: Carnesio Lodovico, Fagagna — Carnesio Irene, idem — Fabbro Simone, S. Vito di Fagagna — Monaco Antonio, Fagagna — Maisi Giovanni, id. — Malisani Giuseppe, id. — Durisotti Colloredo di Montalbano — Pecoraro Ferdinando, Fagagna — Miotti Anna, Moruzzo.

Vi sono ancora 23 premiati con l'importo di una lira.

CLASSE III. — Serie B.

(Prodotti animali)

Attestati di merito; Azienda Pecile di Fagagna — Latteria di Fagagna.

Attestato d'incoraggiamento: Latteria di S. Vito di Fagagna — id. di Torreano — id. di Martignacco.

Conferma di diploma dell'esposizione di Brazza: Osservatorio bacologico di Fagagna.

Con lire 3: Comuzzi Lucio, Tavagnacco — Fantini Sante, Fagagna — Presello Valentino, id. — Pecile G. B., id.

Con lire 2.50: Scagnetti Teresa, Colloredo di Montalbano — Novello Virginia, Tavagnacco — Boldo Rosa-Maria, Martignacco — Zinant Lucia, id.

Con lire 2: Dal Dò Angela, Moruzzo — Petri Maria, Tavagnacco — Gasparini Elisa, Fagagna — Rossi Maddalena (di anni 80), Pagnacco — Rosso Paolo, Fagagna.

Sabbadini Luigi di Colloredo, attestato di merito — Lesa Rosa di Fagagna l. 3.50,

CLASSE IV.

(Animali da cortile).

Diploma d'onore: signorina Ida Pecile, per pollicoltura.

Attestato di merito con medaglia d'argento nob. Masson: Corradini Monaco di Carpacco.

Con lire 3 Pecile Luigi di Fagagna.

Con lire 2: Mauro Marcellino, Tavagnacco — Angeli Giovanni, id. — Passone Marcellina, id. — Moro Giuseppe, Colloredo di Montalbano — Lurzi Valentino, Fagagna — Zinaldo Giuseppe, id. — Misson Luigi, id. — Sclobi Sante, id. — Passuti Luigi, Colloredo di Montalbano — Passuti Sante, Colloredo di M. A.

CLASSE V. — A.

(Piccole industrie campestri esercitate da contadini).

Diploma d'onore per botti di propria fabbricazione, Azienda Mangilli marchese Fabio di Flumignano.

Attestato di merito: Lorenzon G. B. di Colloredo — Nobile Pietro di S. Vito di Fagagna — Giacomini Francesco di Tavagnacco — Ceconi Luigi di Fagagna — Scagnetti Angelo, Moruzzo — Furlan Antonio, Colloredo di M. — Passoni Marcellino e fratelli, Tavagnacco.

Conferma diploma avuto all'esposizione Brazzà a Pecile Francesco, Fagagna — Bruno Luigi, Fagagna.

Lire 6: Mattiussi Luigi, Fagagna — Stella Giuseppe, Martignacco — Candussi Angelo, Pagnacco.

Lire 4.50: Gasparini Domenico, Fagagna — Chittaro Giuseppe, Colloredo — Fanzutti Francesco, Tavagnacco — Peres Giuseppe, Fagagna — Presello Alfonso, Colloredo.

Con lire 3.50: Berton Giovanni, Tavagnacco — Coseano Simeone, Martignacco — Savia Girolamo, id. — Di Front Raimondo, Rive d'Arcano.

Con lire 3: Pilosio Tobia, Martignacco — Presello Luigi, Fagagna — Colautti Pietro di Natale, Martignacco — Miani Carlo, Fagagna.

Vi sono ancora 5 premi di lire 2.50 — 23 di lire 2 e 27 di lire 1.

La premiazione della Scuola d'arti e mestieri

Alle 10.30 ant. ebbe luogo ieri nella sala dell'Ajace la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'arti e mestieri.

Presenziavano alla modesta solennità, oltre al presidente della Scuola sig. Gregorio Braida e il direttore ing. Falcioni, nonchè i professori, il prefetto comm. Gamba, il sindaco cav. Morpurgo, il sost. proc. avv. Giavedoni il Giudice dott. Bodini, il provv. agli studi cav. Gervaso, il colonnello del 16° Lucca cavalleria cav. De Sonnaz, il pres. della Camera di Commercio ed arti sig. Masciadri, la direzione della Società Operaia col vicepresidente sig. G. Flaibani.

Quando entrò il prefetto la musica municipale suonò la marcia reale.

Quindi il prof. Falcioni lesse il discorso d'occasione.

Ringraziò tutte le autorità e gli altri cittadini intervenuti alla cerimonia. Ricordò essere questo il 13 anno di vita della scuola, che prima contava già 13 anni di vita come scuola di disegno.

Rilevò pure l'aumento progressivo nella frequentazione, che non è però ancora tanto rilevante quanto sarebbe a desiderarsi.

Anche il progresso degli alunni divenne sempre più soddisfacente.

Degli allievi che subirono quest'anno l'esame di licenza fa una speciale menzione del giovinetto *Luigi Cremese* fu Antonio, d'anni 16, operaio nell'officina del sig. Bastanzetti.

E' questi, dice il prof. Falcioni, un giovine intelligente, attivo e serio, e farebbe opera meritoria che lo aiutasse a progredire negli studii tecnici.

Per la parte economica l'anno spirato fu difficile per la scuola, essendole mancato il sussidio di L. 600 dato dalla provincia. Introducendo, però, nuove economie la scuola ha potuto equilibrarsi.

Il discorso continua poi a rilevare l'utilità dell'istruzione e specialmente della scuola d'arti e mestieri per gli operai.

Esorta i padroni di officina e i padri e tuttori a mandare i loro dipendenti alla scuola, e termina col porgere un ringraziamento a tutti i corpi morali e ai singoli cittadini che sussidiano la scuola.

Il direttore prof. Falcioni fa poi la chiama degli alunni premiati. I premi vengono distribuiti dal comm. prefetto e dagli altri rappresentanti di autorità presenti.

Quando viene chiamato il giovinetto *Luigi Cremese*, il pubblico ch'era abbastanza numeroso, battè le mani.

Ecco l'elenco degli inscritti e dei premiati:

Inscritti:	Sezione maschile	323
»	» femminile	185
	Totale	508

SEZIONE MASCHILE

Anno preparatorio: Inscritti 70, esaminati 32, promossi 20.

Premiati

Con premio di II grado: Degani Lodovico sarte, Ferrin Nicolò intagliatore.

Con menzione onorevole: Cristofoli Enrico libraio, Francescutti Pietro orefice, Meneghini Giovanni tipografo.

Anno I. — Inscritti 65, esaminati 43, promossi 25.

Premiati

Con premio di I grado: Sinigaglia Marzio pittore, Tonsigh Umberto litografo.

Con premio di II grado: Belgrado Giuseppe orefice, Gervasi Arturo oste, Turco Natale negoziante.

Con menzione onorevole: Angeli Carlo fabbro, Canciani Alessandro fabbro, Croattini Francesco calzolaio, Galiussi Pietro fabbro, Podlesnich Massimiliano pittore, Rabassi Vincenzo falegname.

Con menzione speciale in disegno: Del Bianco Alberto falegname.

Anno II. — Inscritti 35, esaminati 32, promossi 19.

Premiati

Con premio di II grado: Zamparo Ermenegildo pittore.

Con menzione onorevole: De Marzio Alessandro orefice, Flentijen Ferdinando fabbro meccanico, Foni Olimpio bilanciaio.

Anno III. — Inscritti 20, esaminati 15, promossi 11.

Premiati

Con premio di II grado: Boezio Giuseppe lavorante in cementi, Del Zotto Angelo agente, Savio Giovanni calderaio, Furlani Giovanni pittore.

Con menzione onorevole: Degani Luigi pittore, Martinis Emilio sorvegliante tecnico, Pojani Ettore intagliatore.

Anno IV. (Esame di licenza) Inscritti 12, esaminati 7, promossi 7.

Premiati

Con premio di I grado: Cremese Luigi fabbro, Stringaro Americo litografo.

Con premio di II grado: Caratti Pietro scrivano, Floretti Virginio pittore, Tondolo Umberto litografo.

Con menzione onorevole: Della Mura Giovanni fabbro, Moro Luigi bandaio.

SCUOLA FESTIVA MASCHILE DI DISEGNO

(mantenuta dal Municipio di Udine)

Anno I. Inscritti 76 (allievi abitanti fuori di città.)

Premiati

Con premio di I grado: Marcuzzi Vito Tagliapietra.

Con premio di II grado: Fontana Giovanni tipografo, Modesti G. B. muratore, Sandri Giacomo orefice.

Con menzione onorevole: Bon Luigi fabbro, Cesatti Luigi muratore, Giacomini Francesco fabbro, Grosso Abramo muratore, Macasso Domenico muratore, Modesti Francesco muratore, Modesti Giuseppe muratore, Moretusso Sante fabbro, Sandri Giuseppe orefice, Tassotti Antonio muratore.

Anno II. Inscritti 45.

Premiati

Con premio di I grado: Foschiani Alfonso muratore.

Con premio di II grado: Foschiatti Luigi muratore, Foschiatti Giuseppe muratore. Lirussi Lodovico falegname, Lirussi Luigi falegname.

Con menzione onorevole: Barcobello Valentino falegname, Paviotti Marco falegname, Madriesotti Adelchi falegname, Annicchiarico Riccardo falegname.

SEZIONE FEMMINILF

Nella scuola dei lavori a mano	inscritte	70
» » » » a macch.	»	80
» » di disegno	»	35
	Totale	185

Premiate

Per lavori a mano

Con premio di II grado: Straolino Ida attendente alla casa, Bearzi Giuseppina sarta.

Con premio di III grado: La Pietra Veglia sarta, De Faccio Adele sarta, De Cecco Adele sarta, Modotti Luigia sarta, Lavaroni Italia tessitrice, sarta, Saccavino Carolina fabbrica metri.

Con menzione onorevole: Luvisoni Celeste tessitrice velluto, Piccini Virginia, Rumis Luigia sarta, Venuti Ida tessitrice, Globa Irene attendente alla casa, Barbetti Maria fabbrica metri, Cantoni Santa attendente alla casa, Cantoni Catterina attendente alla casa, Casarsa Lucia attendente alla casa, Colaetta Teresa fabbrica metri.

Per lavori a macchina

Con premio di I grado: Badini Maria sarta, premio Seismit-Doda (una macchina da cucire), Metus Italia setaiuola.

Con premio di II grado: Blasoni Anna setaiuola, Chiopris Giuseppina attendente alla casa, Contardo Paolina tessitrice di sedie, Moro Giuseppina setaiuola, Sandrini Lucia sarta.

Con premio di III grado: Clocchiatti Santa tessitrice di sedie, Clocchiatti Teresa tessitrice di sedie, Zaghis Mercede sarta, Zamparutti Rosa attendente alla casa.

Con menzione onorevole: Boeri Ida sarta, Buiatti Maria contadina, Mazzarutti Palmira sarta, Monegato Maria attendente alla casa, Romanelli Angela setaiuola, Romanelli Teodora sarta, Sambucco Anna tipografa.

Scuola femminile di disegno

Con premio di I grado: Cotterli Maria studente.

Con premio di II grado: Bertoli Teresa studente, Cordoni Maria attendente alla casa.

Con menzione onorevole: Tubello Giulia studente.

Il XII congresso della Società Alpina Friulana

Era un programma vasto ed attraente quello che la Direzione della S. A. F. presentava ai soci per festeggiare il decimosecondo convegno.

Le località scelte in plaga interessantissima e splendida della nostra provincia le comodità e facilitazioni, i ritrovi ameni erano tali da invitare in gran numero alpinisti a visitare l'alta vetta del monte Cavallo, escursionisti a spingersi solo alla base delle cime visitando il Cansiglio e scendendo poi al lieto ritrovo di Col del Ferro.

Ma per l'incertezza del tempo, della comitiva che si era prefissa come meta la vetta del cavallo, venerdì al tocco non partirono che i sigg. Arturo Ferrucci e Seppenhofer, i quali per Conegliano e Vittorio raggiunsero il bosco e il palazzo del Cansiglio dove passarono la notte, e di là la mattina seguente la pioggia non permettendo la partenza, si limitarono dopo qualche ora all'ascesa del non lontano Mirifret da cui ebbero a godere bellissima vista e donde ritornarono con larga messe di leontopodii.

Nel pomeriggio avevano incominciata la discesa diretti a Caneva, se non che incontrati i sigg. ing. De Rosmini, Luz zatto, Mulitschi che partiti alle 4.40 ant. di sabato da Udine, dopo visitato Vittorio, verso mezzodì si erano diretti al Cansiglio, se ne tornarono indietro, e sempre per la splendida strada carrozzabile, recentemente compiuta a spese del governo, che tocca a un'ora da Vittorio, Fregona — frazione ch'ebbe molto a soffrire in causadel terremoto — e poi l'osteria ai Due Noci, il passo della Crocetta (il punto più alto della strada a m. 1123 sul mare, dove c'è un'osservatorio bacologico) giunsero al R. Palazzo del Cansiglio in ore cinque e mezzo di passeggiata da Vittorio, con intercalati opportuni brevi *alt* imposti dal sole ardente.

Lo splendido bosco demaniale del Cansiglio che in stragrande distesa erge i suoi magnifici faggi frammisti a individui di conifere circonda con ampio giro un bel prato dove presso ad abitazioni di pastori c'è l'ufficio forestale in un edificio (il R. Palazzo del Cansiglio) che serve anche da osteria con letti modesti.

Meta di numerose escursioni da Vittorio ed altri limitrofi paesi, sede ottima e di cura climatica, ma priva affatto di qualsiasi comodità, il palazzo è utile per chi, volendo visitare le cime circostanti che magnificamente si vedono limitare la conca del piano del Cansiglio — se ne serva come di ricovero, e punto di partenza; di là infatti si possono ascendere parecchi monti interessantissimi.

La comitiva dopo avere pranzato e dormito colà, domenica mattina poco avanti le 4 ant. partiva, e con nebbia molto fitta e temperatura bassissima (zero gradi) per il passo della Crosetta giungeva sulla strada di Vittorio che poco dopo lasciava per recarsi — approfittando di lungo sentiero tra boschi di faggi e malghe — al Castello di Caneva.

Stupendo panorama ebbe a godere sulla pianura, e sul mare chiaramente si distingueva Venezia. Scesi rapidamente per prati e case, visitate le rovine del Castello di Caneva, di cui non si conserva bene che la cappella con annesso cimitero, salirono sul Col del Ferro dove li attendevano i consoci venuti da Udine nella mattina e saliti a piedi da Sacile. Fra gli intervenuti — tra i quali noto l'on. Chiaradia, il prof. Marinelli e figlio, signora Jacuzzi, famiglia Mazzoni, prof. Marson, ecc. si scambiarono saluti e strette di mano e l'accoglienza non fu solo onesta e lieta, ma cordiale ed amica.......

Al Col Del Ferro si fece un'appetitosa colazione alla quale parteciparono anche tre gentilissime signore.

Ottima l'idea dell'egregio sig. Pico di preparare la colazione, per ognuno degli intervenuti, sotto un graziosissimo parasole giapponese.

Furono fatti quindi i soliti gruppi fotografici, e si venne all'altra parte del programma « Parole del Presidente ».

Il prof. *Marinelli* parlò sull'utilità dell'alpinismo e delineò a larghi tratti il programma che la S. A. F. cercherà di svolgere in avvenire.

Invitò quindi i soci a presentare — se ne avevano — le loro proposte, e queste furono varie, ed importanti.

Il dott. *D'Agostini* domanda se la Società Alpina intenda o no appoggiare l'istituzione dell'alpinismo umanitario, e se, eventualmente, sarebbe disposta a farne un esperimento.

L'on. comm. *Chiaradia*, plaudendo al discorso del prof. Marinelli, si augura che il programma prefissosi dalla Società possa essere tutto eseguito; crede però utile cosa si trattino per ora le parti più importanti di esso, quali ad esempio quella sull'alpinismo umanitario, sulla caccia e sulla pesca.

Il sig. *Bearzi* propone che la tassa per i soci non residenti in città, sia diminuita, e ciò in vista del non poter essi approffittare del gabinetto di lettura.

L'ing. *Rosmini* crede che la Società farebbe cosa utilissima se potesse far una storia, a tutti accessibile, dei nostri terreni, chè finora gli studi furono tutti teoretici e poco utili alla classe di coloro che non sono dotti in materia.

L'ing. *Bearzi* domanda pure che tutte le gite siano fatte con uno scopo direttivo, che si eviti la ripetizione delle stesse, e ciò per poter illustrare tutte le diverse località.

D'Agostini propone si istituisca un Gabinetto di scienze naturali.

Il dottor Coren prega la direzione a voler accompagnare per ogni gita un breve riassunto geologico dei luoghi che si vanno visitando.

Il cav. avv. *Ronchi* dice essere cosa importante che la S. A. provveda a ricoveri sulle montagne. Egli vorrebbe però che la direzione non si limitasse a curare specialmente ed unicamente quello di Nevea, ma abbandonato per ora questo, che pare voglia diventare la Capua della S. A., cerchi di farne collocare, al più presto in altre località importanti.

Chiaradia dice che il Cansiglio, secondo lui è il Righi d'Italia; è un luogo eminentemente climatico.

Vorrebbe — e per questo ha anche parlato e con ministri e con sottosegretari di stato — che su quel monte si stabilisce un palazzo al quale potessero accorrere nella stagione estiva, tutti quelli, e sarebbero molti, che ora vanno in Isvizzera.

Per mettersi in comunizione col palazzo, si potrebbe costruire una funicolare, e provvedere regolarmente per la posta e per il telegrafo.

Prega la S. A. ad assisterlo per il compimento di questa sua idea.

Marinelli risponde a tutte le proposte fatte dai soci.

Dice che all'alpinismo utilitario la direzione provvederà fin a che potrà.

Pei denari però non si potrà disporre certo dei fondi sociali.

Studiato l'argomento si potrà giovarsi nel caso anche di qualche sottoscrizione.

Sull'argomento della caccia e della pesca cercherà la direzione di occuparsi, e così pure sulle altre proposte fatte, alle quali risponde analogamente.

L'avv. *Antonini* invita i presenti a unirsi a lui nel far una lode speciale alla signora Jacuzzi che tanto si è prestata per l'ottima riuscita della festa, e a tutte le altre signore che con la loro presenza hanno reso più bello, più allegro il convegno. Finisce dicendo: Amo che i frutti vadano uniti sempre ai fiori.

Discesi dal Col del Ferro, si visitarono le sorgenti della Livenza e quelle del Gorgazzo; poscia il Castello di Polcenigo.

Alle 4 ebbe luogo il banchetto nel palazzo delle scuole gentilmente concesso. V'erano 55 coperti.

A tavola a destra del prof. Marinelli siedevano la sig. Iacuzzi ed il co. Ulderico Polcenigo — a sinistra l'on. Chiaradia ed il sindaco di Polcenigo sig. Curioni.

Prese parte al banchetto anche l'illustre pittore Luigi Nono.

Alle frutta furono fatti parecchi brindisi.

Parlarono applauditi l'on. Chiaradia, il prof. Marinelli, il sindaco Curioni, il prof. Nallino il sig. Ceria, e l'Avv. Antonini.

La festa non avrebbe potuto avere migliore riuscita.

Va fatta perciò una lode speciale agli egregi signori Cantarutti, Ferrucci, Pico, Hoche ed a tutti coloro che prestarono la loro opera al bun esito del convegno.

Filk-Flok

Gallina a Cividale

Troviamo nel *Friuli*:

« L'illustre commediografo veneziano si trova da una ventina di giorni a Cividale — dov' egli da parecchi anni passa alcune settimane d'autunno a godersi l'aria purissima, le amene passeggiate, e la compagnia di affezionati amici. Ma quest'anno passeggia meno e manca spesso ai convegni della sera intorno al litro paesano, perchè,... lavora.

« A buon conto egli ha ritoccato in gran parte, dopo la prova di Verona, la commedia *Fora del mondo.*

« *Fora del mondo* è un lavoro sintotico, nel quale è dato a gran tratti un tipo tutto moderno di artista nevrotico; un carattere complesso; vorrei dire un' *anima doppia.* Ed appunto il lavoro è lo *sdoppiamento* di questa anima; problema psicologico tutto moderno.

« A Venezia poi si darà per la prima volta il nuovo lavoro di altre proporzioni — in tre atti al quale Gallina attende ora con lena proprio giovanile ».

Notizie scolastiche

Per l'anno scolastico 1892-93 sono vacanti presso la R. Scuola Normale maschile di Padova quaranta posti di studio, ai quali possono aspirare i giovani di tutta la regione veneta e della provincia di Mantova. Gli esami di concorso comincieranno presso la detta scuola col giorno dieci del p. v. ottobre.

E' uscito

Dal parco all'orto, Scene intime di Luigia Codemo. Stabil. Lit.-Tipo fratelli Visentini, Venezia 1892. — Prezzi cent. 40.

Un ben noto cronista

nella relazione di sabato sulla mostra, dice che qualche collega della stampa udinese manca di *sale*.

Sappiamo che l'apostrofe non era diretta a noi e lasciamo dunque l'incarico di rispondere a chi ne è stato colpito.

Da parte nostra però diciamo al ben noto *cronista ... americano* che egli è affatto ignaro delle prime *regole di buona creanza.*

Saremmo tentati di fare delle aggiunte, ma le omettiamo per rispetto al nostro giornale, non per *lui* che certo non lo merita.

Non tema però che a voce gli daremo il *resto del carlino.*

RIBALTAMENTO

Ci giunge notizia da S. Daniele di un ribaltamento di una carrozza — avvenuto a Ciconicco — per il quale sarebbe morto un uomo e gravemente ferita una donna, alla quale una ruota asportò una mammella.

La causa si attribuisce all'essersi il cavallo spaventato dalla vista di una botte e dall'aver preso una rincorsa tale da causare il ribaltamento.

Ubbriaco

Le guardie di città dichiararono ieri in contravvenzione Cosan Pietro d'anni 45, facchino di qui, per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Arresto per furto

In Moggio Udinese vennero arrestate Faleschini Lucia Della Schiava Lucia e Bianchini Caterina per furto di legna in danno di quell'amministrazione comunale.

Smarrimento

Fabris Lucia operaia addetta alla filanda Morelli, percorrendo ieri sera la via Jacopo Marinoni smarriva una collana d'oro con ciondolo avente una pietra bianca nel mezzo, del valore di circa L. 40.

Fu trovato un braccialetto

d'argento che fu depositato presso l'ufficio del nostro giornale.

Chi l'ha perduto e potrà dare i precisi connotati si rivolga alla nostra Redazione.

Suicidio

Scrivono da Palmanova:

Antonio Mocenigo, del fu Simone, d'anni 65, bandaio di qui, era un pover'uomo perseguitato dalla sventura.

Ultimamente, affetto da cancro all'esofago, sapeva d'avere i giorni contati, e quantunque veterano del 48, era ridotto a tirare innanzi di carità.

Nel 6 corrente, fu ricoverato all'ospitale in istato gravissimo, tale da far presagire prossima la sua fine.

Ma egli non la volle aspettare, e ier sera, verso le 10, uscito di camera senz'esser visto, andò alla vicina roggia e vi si gettò dentro.

Dopo molte ricerche, vi fu trovato raggomitolato e già cadavere.

Furono quest'oggi sul posto il pretore e il cancelliere, il delegato di P. S. e i nostri medici, per le necessarie verificazioni.

Pare che il povero Mocenigo siasi espresso qualche giorno fa che, se non lo finiva Dominedio, si sarebbe finito da sè medesimo.

Fa il paio col povero Pietro Lizzero, altro veterano del 48 annegatosi volontariamente addì 10 giugno 1889.

In morte di Antonio Tosolini

Per onorare la memoria del caro estinto, i principali, agenti e lavoranti librai di Udine, in sostituzione torcie offrono l'obolo a beneficio della disgraziata famiglia di Via Anton Lazzaro Moro:

Quargnassi Gio. Batta centesimi 75, Ruggeri Enrico 75, Greatti Ermenegildo 75, Mauro Daniele 75, Peressini Angelo ditta lire 2, Francescatto Giovanni, 1, Cremese Giov. Battista centesimi 50, Toniutti Giuseppe lire 1, Zuliani Vittorio 1, Zorzi Raimondo 1, Gobessi Erminio 1, Fabris Eugenio 1, Barei Giuseppe centesimi 50, Bertuzzi Carlo 75, Barei Luigi lire 2, Petruzzo Francesco cent. 75, Mauro Giuseppe 75, Missio Giovanni 50, Bardusco Marco lire 1, Bressano Giov. Battista cent. 50, Molinari Albino 50, Manfredo Girolamo 50, Vendrame Edoardo lire 1, Battocchi Giuseppe 1, Del Negro sac. Giovanni 1, Tell Giovanni 1, Ceschiutti Giuseppe 1, Feruglio Angelo 2, Del Negro Luigi centesimi 50.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Tosolini Antonio: Baldissera dottor Valentino l. 1, Dorta fratelli 1, Toso Odoardo 1, Lestuzzi Luigi 1, Tessitori-Peressini e C. 2, Seitz Giuseppe 1, Tessitori Guido 1, Michelutti Angelo 1.

In morte di *Minetta de Prato*: Furlani Giovanni L. 1.

In morte di *Manin co. Girolamo* di S. Daniele: Manin co. Giovanni di Moruzzo L. 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Bardusco in Mercatovecchio.

Ringraziamento

La famiglia, i parenti, i congiunti, ringraziano dal profondo del cuore tutti quelli che vollero onorare la memoria del compianto *Antonio Tosolini* coll'accompagnare la salma all'ultima dimora nonchè quelli che vollero ricordare i suoi meriti.

Chiede compatimento se nell'accerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione nelle partecipazioni.

Uno speciale ringraziamento poi al distinto medico dott. Ambrogio Rizzi per le assidue cure da lui prodigate all'infermo nel lungo corso della crudele malattia.

—

Il sottoscritto rende i più sentiti ringraziamenti all'esimio *dottore conte Sebastiano Montegnacco* per avergli con quella cura e zelo che lo distinguono ed abbenchè ancora convalescente sacrificando, l'intiera notte, con l'abilità che sa adoperare nell'arte sua, salvata, la moglie e la creatura in un parto difficilissimo che dopo 16 anni di matrimonio fu il primo.

Tarcento, li 10 settembre 1892.

ADAMI ILLARIO.

Collegio-Convitto Paterno Udine

Collegio-Convitto a base famigliare posto sotto la protezione e la sorveglianza di un Consiglio direttivo formato delle principali Autorità scolastiche e di egregi e ragguardevoli cittadini.

Gli alunni possono percorrere gl'Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica.

L'educazione è accuratissima; trattamento di famiglia, vitto sano, senza ricercatezze.

Locale ampio con ameno giardino in posizione centrale e vicinissimo agli Istituti d'istruzione pubblica.

Retta L. 450. pagabili in rate mensili antecipate; si useranno facilitazioni trattandosi di fratelli.

Scuola elementare privata anche Iscrizioni col 15 settembre p. v. dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorni presso la direzione in Via Zanon N. 6 dove si potranno avere tutte le altre necessarie informazioni.

Chiedere circolare,

Udine 14 agosto 1892

La Direzione

Teatro Nazionale

Alle rappresentazioni di sabato e domenica della brava compagnia marionettistica Reccardini assistette pubblico numerosissimo che rise di cuore alle facezie delle maschere di Arlecchino e Facanapa.

Questa sera riposo; da martedì le rappresentazioni comincieranno alle ore 8 anzichè alle 8 1|2.

Stato Civile

Bollett. sett. dal 4 al 10 settembre

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	15
» morti	»	—	»	—
Esposti		1	»	—
Totale	maschi	9	femmine	15 = 24

Morti a domicilio

Antonia Zuliani di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 — Maria Moretti di Giacomo di giorni 21 — Antonio Magrini fu Luigi d'anni 50 filatoiaio — Luigia Bonasso-Gori fu Leonardo di anni 73 contadina — Teresa Trangoni-Vidussi fu Pietro d'anni 78 contadina — Antonio Tosolini fu Giuseppe d'anni 55 libraio.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Zanin-Chialina fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Rosa Zongaro-Zanin di Luigi di anni 44 serva — Stefano Trusgnach fu Tomaso d'anni 86 merciaio girovago.

Totale N. 9

dei quali 1o nn appartenente al Com. di Udine

Matrimoni

Giovanni Battista Fenini agente di negozio con Teresa Favotti cucitrice — Pietro Brandolisio agente di negozio con Anna Masetti maestra comunale — Antonio Prot regio impiegato con Maria Ida Brida agiata — Pietro Raccigh facchino con Maria Luigia Colautti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Romeo Degano fornaio con Enrica Montanari casalinga — Domenico Cruder cantoniere ferroviario con Elisabetta Pellizzon casalinga — Francesco Della Rossa agricoltore con Maria Trangoni contadina — Giuseppe Pellegrino guardia carceraria con Valentina Tosolini casalinga.

Rivista finanziaria settimanale

La scorsa settimana è passata senza offrire materia a transazioni rilevanti. Essa fu piuttosto dedicata alle feste Colombiane in Genova ove nel nome di Cristoforo Colombo si rendeva nel fatto un omaggio lusinghiero ai Sovrani d'Italia. — L'entrata trionfale di S. M. nel porto di Genova è già stato minutamente descritto — quello che pensiamo di tale evento, compendiamo una fiducia immensa nel buon senso del nostro Re che saprà volere un'Italia grande e dignitosa, sempre elemento di pace, mai strumento di guerra.

Si sperava molto dalla famosa lettera di Carnot ad Umberto. Da quanto è lecito arguire tutto si limitò ad uno scambio di cortesie e nulla più. I francesi (la nazione principalmente) verranno a patti con noi quando saremo finanziariamente indipendenti; lo ha detto l'on. Fortis in Parlamento e noi condividiamo le sue idee al riguardo.

Dopo queste premesse, poco, assai poco ci resta dire. Parigi iniziò la settimana col nostro Consolidato a 92.70 ricadde a 92.22 e finisce a 92.40.

Le piazze italiane si mantennero pressochè indifferenti alle oscillazioni di fuori non avendo fatto il maggior rialzo quando Parigi spingeva i corsi. Si finisce la settimana con

Rendita	contanti 95.50	cont.	scor. sett.	96.65
»	fine mese 95.70	»	»	96.05

Nulla, proprio nulla di notevole sui valori che chiusero sabato a

Azioni ferr. Meridionali	668	s. sett.	671
» ferr. Mediterranee	539	»	540
» Banca Nazionale	1345	»	1350
» Banca Generale	365	»	372
Società Credito Mob. Italiano	595	»	602
Lanificio Rossi	1065	»	1067
Cotonificio Cantoni	354	»	354
Società Veneta di Costruz.	33	»	33

I cambi accentuarono lievemente la debolezza grazie all'arbitraggio che rendeva possibile vendere Rendita a Parigi con utile ricomprandola qui.

Francia	chèque	103.70	scorsa sett.	103.80
Londra	»	26.17	»	26.18
Germania	»	127.95	»	128.08
Austria	»	218.60	»	218.3/4

Il danaro leggermente più richiesto. Le ultime situazioni della Banca di Francia accennano pure ad un arresto negli incassi auriferi. Le disponibilità sono però sempre rilevanti, e pel momento non è da temere rincrudimento nei saggi dello sconto.

G. M.

Telegrammi

Una bomba a Bologna
Un giornalista ferito

Bologna, 11. La scorsa notte scoppiò una bomba con forte detonazione nell'ufficio telegrafico. Vi furono molti guasti. Rimase gravemente ferito il sig. De Martino, cronista del *Resto del Carlino.* L'occhio sinistro è perduto, l'occhio destro è minacciato.

Alcuni individui sospetti autori dell'attentato furono tradotti in questura.

La rivoluzione nel Dahomey

Parigi, 11. Un dispaccio ufficiale da Portonovo dice che la colonna di spedizione nel Dahomy continua ad avanzarsi. La rivoluzione è scoppiata allo Abomey. Il Re vi è tornato frettolosamente per ristabilirvi l'ordine e organizzarvi la difesa.

Lo zio e il fratello primogenito del Re promotori della rivolta, sono fuggiti coi partigiani.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 10 settembre 1892

Venezia	27	7	75	17	34
Roma	86	65	5	82	68
Napoli	1	87	53	66	52
Milano	65	71	36	30	60
Torino	38	33	26	14	70
Firenze	20	72	69	3	88
Bari	1	77	90	5	49
Palermo	55	49	40	4	21

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti